

LA SPERANZA NON DELUDE (Rm 5,5) NOVENA DI NATALE 2024

Giorno Novena

Tema biblico proposto

| | |
|-----------|---|
| 1° giorno | <i>Consolate, consolate il mio popolo (Is 40,1-2.3-5)</i> |
| 2° giorno | <i>L'elmo della speranza (1Ts 5,4-11)</i> |
| 3° giorno | <i>La speranza non delude (Rm 5,1-5)</i> |
| 4° giorno | <i>Ecco, io faccio nuove tutte le cose (Ap 21,1-5)</i> |
| 5° giorno | <i>La speranza contro ogni speranza (Rm 4,18-22)</i> |
| 6° giorno | <i>Rendere ragione della speranza che è in noi (1Pt 3,8-9.13-17)</i> |
| 7° giorno | <i>La promessa che dà speranza (Mt 28,16-20)</i> |
| 8° giorno | <i>Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace (Is 52,7.9-10)</i> |
| 9° giorno | <i>Il Natale di Gesù sorgente della speranza (Is 9,1-2.5-6)</i> |

Note

P = colui/colei che guida la preghiera

T = tutti

- All'inizio della preghiera è prevista, se possibile, l'accensione delle candele della corona di avvento; se questa non è presente si può accendere una candela o, più semplicemente, si può accendere interiormente una candela nel proprio cuore, segno della nostra attesa di Gesù, luce del mondo, principe della pace.

*Durante l'accensione della candela possiamo cantare il seguente canto
o un altro canto adatto:*

IL SIGNORE È LA LUCE (strofe a scelta)

1. Il Signore è la luce che vince la notte!

Gloria, gloria! Cantiamo al Signore! (2v)

2. Il Signore è la luce che illumina il mondo!

3. Il Signore è la luce che illumina i cuori!

4. Il Signore è l'amore che rende fratelli!

5. Il Signore è promessa di un futuro di pace!

6. Il Signore è la luce che guida verso il Regno!

- La Novena può essere celebrata sia singolarmente o in famiglia, sia in parrocchia o in comunità, magari ampliandola con il canto del *Benedictus* (la mattina) o del *Magnificat* (la sera), inserendo un momento di adorazione silenziosa, preparando ogni giorno delle intenzioni particolari relative alla vita della comunità e così via.



Lorenzo di Credi, *Adorazione del Bambino*, 1500 circa, Firenze, Galleria dell'Accademia

CONSOLATE, CONSOLATE IL MIO POPOLO - 16 dicembre - 1° giorno

Segno della Croce

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. T. Amen.

Invocazione

P. Attendiamo Cristo, nostra speranza: T. ecco il Signore viene!

Accensione della luce

P. La lampada accesa sia il segno della nostra attesa, Signore.

T. Noi accendiamo questa luce: tu, Signore, accendi la nostra fede, ravviva la nostra carità, aumenta la nostra speranza perché siamo pronti, quando Cristo verrà nella gloria, a entrare nel tuo Regno di luce. Amen

Ascoltiamo la parola di Dio dal libro del profeta Isaia (40,1-2.3-5)

¹«Consolate, consolate il mio popolo
– dice il vostro Dio.

²Parlate al cuore di Gerusalemme
e gridatele che la sua tribolazione è compiuta,
la sua colpa è scontata,
perché ha ricevuto dalla mano del Signore
il doppio per tutti i suoi peccati».

³Una voce grida:

«Nel deserto preparate la via al Signore,
spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.

⁴Ogni valle sia innalzata,
ogni monte e ogni colle siano abbassati;
il terreno accidentato si trasformi in piano
e quello scosceso in vallata.

Riflessione (Papa Francesco, Udienza generale, 16.12.2016)

La speranza non delude. L'ottimismo delude, la speranza no! Ne abbiamo tanto bisogno, in questi tempi che appaiono oscuri, in cui a volte ci sentiamo smarriti davanti al male e alla violenza che ci circondano, davanti al dolore di tanti nostri fratelli. Ci vuole la speranza! Ci sentiamo smarriti e anche un po' scoraggiati, perché ci troviamo impotenti e ci sembra che questo buio non debba mai finire. Ma non bisogna lasciare che la speranza ci abbandoni, perché Dio con il suo amore cammina con noi. "Io spero, perché Dio è accanto a me": questo possiamo dirlo tutti noi. Ognuno di noi può dire: "Io spero, ho speranza, perché Dio cammina con me". Cammina e mi porta per mano. Dio non ci lascia soli. Il Signore Gesù ha vinto il male e ci ha aperto la strada della vita.

E allora, in particolare in questo tempo di Avvento, che è il tempo dell'attesa, in cui ci prepariamo ad accogliere ancora una volta il mistero consolante dell'Incarnazione e la luce del Natale, è importante riflettere sulla speranza. Lasciamoci insegnare dal Signore cosa vuol dire sperare. Ascoltiamo le parole della Sacra Scrittura, iniziando con il profeta Isaia, il grande profeta dell'Avvento, il grande messaggero della speranza. Nella seconda parte del suo libro, Isaia si rivolge al popolo con un *annuncio di consolazione* (...) La consolazione, per il popolo, comincia con la possibilità di camminare sulla via di Dio, una via nuova, raddrizzata e percorribile, una via da approntare *nel deserto*, così da poterlo attraversare e ritornare in patria. (...) Preparare quella strada vuol dire dunque preparare *un cammino di salvezza e di liberazione* da ogni ostacolo e inciampo. (...)

La vita è spesso un deserto, è difficile camminare dentro la vita, ma se ci affidiamo a Dio può diventare bella e larga come un'autostrada. Basta non perdere mai la speranza, basta continuare a credere, sempre, nonostante tutto. (...) Lasciamoci insegnare la speranza. Attendiamo fiduciosi la venuta del Signore, e qualunque sia il deserto delle nostre vite - ognuno sa in quale deserto cammina - diventerà un giardino fiorito. La speranza non delude!

Silenzio e riflessione personale

Ognuno può sottolineare una parola o un frase che sente particolarmente importante e, se vuole, condividerla con i presenti.

Oggi preghiamo il Signore....

- perché cessi ogni guerra

- perché guidi e sostenga papa Francesco, il nostro vescovo Gherardo e tutta la Chiesa fiorentina, perché tutti insieme possiamo essere instancabili testimoni di speranza e costruttori di pace.

Ognuno può aggiungere una o più intenzioni di preghiera. Concludiamo con la preghiera del Signore:

Padre Nostro

P. O Cristo, stella radiosa del mattino, incarnazione dell'infinito amore, salvezza sempre invocata e sempre attesa, tutta la Chiesa ora ti grida come la sposa pronta per le nozze:

T. *vieni, Signore Gesù, unica speranza del mondo.*

P. Il Signore rende sicuri i nostri passi e ci guida verso il suo Regno.
Con le lampade accese andiamo incontro a Cristo Signore.

T. *Amen. Rendiamo grazie a Dio.*

Preghiamo Maria, Madre di Dio

P. Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio:

T. *non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.*

Un pensiero al giorno

Si può vedere il futuro o nerissimo o bellissimo; e io credo che il Signore ci chieda di vederlo bello, di vederlo con speranza. (Fioretta Mazzei)

L'ELMO DELLA SPERANZA - 17 dicembre - 2° giorno

Segno della Croce

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. T. Amen.

Invocazione

P. O Sapienza, che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:

T. *vieni, insegnaci la via della saggezza.*

Accensione della luce

P. La lampada accesa sia il segno della nostra attesa, Signore.

T. *Noi accendiamo questa luce: tu, Signore, accendi la nostra fede,
ravviva la nostra carità, aumenta la nostra speranza
perché siamo pronti, quando Cristo verrà nella gloria,
a entrare nel tuo Regno di luce. Amen*

Ascoltiamo la parola di Dio dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi [5,4-11]

⁴Fratelli, voi non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. ⁵Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. ⁶Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri.

⁷Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, di notte si ubriacano. ⁸Noi invece, che apparteniamo al giorno, siamo sobri, vestiti con la corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della salvezza. ⁹Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. ¹⁰Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. ¹¹Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate.

Riflessione (Papa Francesco, Udienza generale, 01.02.2017)

Paolo invita a tenere salda sul capo come un elmo, soprattutto nelle prove e nei momenti più difficili della nostra vita, «la speranza della salvezza». È un elmo. Ecco cos'è la speranza cristiana. Quando si parla di speranza, possiamo essere portati ad intenderla secondo l'accezione comune del termine, vale a dire in riferimento a qualcosa di bello che desideriamo, ma che può realizzarsi oppure no. Speriamo che succeda, è come un desiderio. Si dice per esempio: «Spero che domani faccia bel tempo!»; ma sappiamo che il giorno dopo può fare invece brutto tempo... La speranza cristiana non è così. (...) La speranza cristiana è l'attesa di una cosa che è già stata compiuta e che certamente si realizzerà per ciascuno di noi. (...) Sperare quindi significa imparare a vivere nell'attesa. Imparare a vivere nell'attesa e trovare la vita. Quando una donna si accorge di essere incinta, ogni giorno impara a vivere nell'attesa di vedere lo sguardo di quel bambino che verrà. Così anche noi dobbiamo vivere e imparare da queste attese umane e vivere nell'attesa di guardare il Signore, di incontrare il Signore. Questo non è facile, ma si impara: vivere nell'attesa. Sperare significa e implica un cuore umile, un cuore povero. Solo un povero sa attendere. Chi è già pieno di sé e dei suoi averi, non sa riporre la propria fiducia in nessun altro se non in sé stesso. (...)

Una cosa che a me tocca tanto il cuore è un'espressione di san Paolo, sempre rivolta ai Tessalonicesi. A me riempie della sicurezza della speranza. Dice così: «E così per sempre saremo con il Signore» (1 Ts 4,17). Una cosa bella: tutto passa ma, dopo la morte, saremo per sempre con il Signore. È la certezza totale della speranza.

Silenzio e riflessione personale

Ognuno può sottolineare una parola o un frase che sente particolarmente importante e, se vuole, condividerla con i presenti.

Oggi preghiamo il Signore....

- perché cessi ogni guerra

- per coloro che governano le nazioni, perché scelgano con coraggio le vie della pace e del bene comune dell'intera famiglia umana.

Ognuno può aggiungere una o più intenzioni di preghiera. Concludiamo con la preghiera del Signore:

Padre Nostro

P. O Cristo, stella radiosa del mattino, incarnazione dell'infinito amore, salvezza sempre invocata e sempre attesa, tutta la Chiesa ora ti grida come la sposa pronta per le nozze:

T. *vieni, Signore Gesù, unica speranza del mondo.*

P. Il Signore rende sicuri i nostri passi e ci guida verso il suo Regno.

Con le lampade accese andiamo incontro a Cristo Signore.

T. *Amen. Rendiamo grazie a Dio.*

Preghiamo Maria, Madre di Dio

P. Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio:

T. *non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.*

Un pensiero al giorno

Voi che l'avete intuito per grazia, continuate il cammino, spargete la vostra gioia, continuate a dire che la speranza non ha confini». (David Maria Turoldo)

LA SPERANZA NON DELUDE - 18 dicembre - 3° giorno

Segno della Croce

- P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

Invocazione

- P. O Signore, guida della casa d'Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,
e sul monte Sinai gli hai dato la legge:
T. *vieni a liberarci con braccio potente.*

Accensione della luce

- P. La lampada accesa sia il segno della nostra attesa, Signore.
T. *Noi accendiamo questa luce: tu, Signore, accendi la nostra fede,
ravviva la nostra carità, aumenta la nostra speranza
perché siamo pronti, quando Cristo verrà nella gloria,
a entrare nel tuo Regno di luce. Amen*

Ascoltiamo la parola di Dio dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani [Rm 5,1-5]

¹Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. ²Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. ³E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, ⁴la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. ⁵La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Riflessione (Papa Francesco, *Spes non confundit*, 4)

San Paolo è molto realista. Sa che la vita è fatta di gioie e di dolori, che l'amore viene messo alla prova quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza. Eppure scrive: «Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza» (Rm 5,3-4). Per l'Apostolo, la tribolazione e la sofferenza sono le condizioni tipiche di quanti annunciano il Vangelo in contesti di incomprensione e di persecuzione (cfr. 2Cor 6,3-10). Ma in tali situazioni, attraverso il buio si scorge una luce: si scopre come a sorreggere l'evangelizzazione sia la forza che scaturisce dalla croce e dalla risurrezione di Cristo. E ciò porta a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la *pazienza*. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi (...)

Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. San Paolo fa spesso ricorso alla pazienza per sottolineare l'importanza della perseveranza e della fiducia in ciò che ci è stato promesso da Dio, ma anzitutto testimonia che Dio è paziente con noi, Lui che è «il Dio della perseveranza e della consolazione» (Rm 15,5). La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene.

Silenzio e riflessione personale

Ognuno può sottolineare una parola o un frase che sente particolarmente importante e, se vuole, condividerla con i presenti.

Oggi preghiamo il Signore....

- perché cessi ogni guerra
- per tutti i malati e gli anziani, perché il Signore li colmi della sua consolazione e possano trovare affetto e sostegno concreti nelle nostre comunità.

Ognuno può aggiungere una o più intenzioni di preghiera. Concludiamo con la preghiera del Signore:

Padre Nostro

- P. O Cristo, stella radiosa del mattino, incarnazione dell'infinito amore, salvezza sempre invocata e sempre attesa, tutta la Chiesa ora ti grida come la sposa pronta per le nozze:
T. *vieni, Signore Gesù, unica speranza del mondo.*
- P. Il Signore rende sicuri i nostri passi e ci guida verso il suo Regno.
Con le lampade accese andiamo incontro a Cristo Signore.
T. Amen. Rendiamo grazie a Dio.

Preghiamo Maria, Madre di Dio

- P. Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio:
T. *non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.*

Un pensiero al giorno

La speranza è un dono per andare avanti, per agire, per tollerare, per soffrire. Questo è un mondo pieno di delusioni. La speranza è tutti i giorni, la trovi nei piccoli angoli della tua vita e lì c'è la speranza che ti porta avanti (papa Francesco)

ECCO, IO FACCIO NUOVE TUTTE LE COSE - 19 dicembre - 4° giorno

Segno della Croce

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. T. Amen.

Invocazione

P. O Radice di lesse, che ti innalzi come segno per i popoli,
taccion davanti a te i re della terra, e le nazioni t'invocano: T. *vieni a liberarci, non tardare.*

Accensione della luce

P. La lampada accesa sia il segno della nostra attesa, Signore.

T. *Noi accendiamo questa luce: tu, Signore, accendi la nostra fede, ravviva la nostra carità, aumenta la nostra speranza perché siamo pronti, quando Cristo verrà nella gloria, a entrare nel tuo Regno di luce. Amen*

Ascoltiamo la parola di Dio dal libro dell'Apocalisse [21,1-5]

¹Vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più.

²E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. ³Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

Egli abiterà con loro

ed essi saranno suoi popoli

ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

⁴E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi

e non vi sarà più la morte

né lutto né lamento né affanno,

perché le cose di prima sono passate».

⁵E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere».

Riflessione (Papa Francesco, *Udienza generale*, 23.08.2017)

La speranza cristiana si basa sulla fede in Dio che sempre crea novità nella vita dell'uomo, crea novità nella storia, crea novità nel cosmo. Il nostro Dio è il Dio che crea novità, perché è il Dio delle sorprese. (...)

Le pagine finali della Bibbia ci mostrano l'orizzonte ultimo del cammino del credente: la Gerusalemme del Cielo, la Gerusalemme celeste. Essa è immaginata anzitutto come una immensa tenda, dove Dio accoglierà tutti gli uomini per abitare definitivamente con loro. E questa è la nostra speranza. E cosa farà Dio, quando finalmente saremo con Lui? Userà una tenerezza infinita nei nostri confronti, come un padre che accoglie i suoi figli che hanno a lungo faticato e sofferto. Giovanni, nell'Apocalisse, profetizza: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! [...] Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate [...] Ecco io faccio nuove tutte le cose!». Il Dio della novità!

Provate a meditare questo brano della Sacra Scrittura non in maniera astratta, ma dopo aver letto una cronaca dei nostri giorni, dopo aver visto il telegiornale o la copertina dei giornali, dove ci sono tante tragedie, dove si riportano notizie tristi a cui tutti quanti rischiamo di assuefarci. (...) Provate a pensare ai volti dei bambini impauriti dalla guerra, al pianto delle madri, ai sogni infranti di tanti giovani, ai profughi che affrontano viaggi terribili, e sono sfruttati tante volte ... La vita purtroppo è anche questo. Qualche volta verrebbe da dire che è soprattutto questo.

Può darsi. Ma c'è un Padre che piange con noi; c'è un Padre che piange lacrime di infinita pietà nei confronti dei suoi figli. Noi abbiamo un Padre che sa piangere, che piange con noi. Un Padre che ci aspetta per consolarci, perché conosce le nostre sofferenze e ha preparato per noi un futuro diverso. (...) Fino al giorno in cui tutto si compirà, nel mattino in cui si estingueranno le lacrime, nell'istante stesso in cui Dio pronuncerà la sua ultima parola di benedizione: «Ecco - dice il Signore - io faccio nuove tutte le cose!». Sì, il nostro Padre è il Dio delle novità e delle sorprese. E quel giorno noi saremo davvero felici, e piangeremo. Sì: ma piangeremo di gioia.

Silenzio e riflessione personale

Ognuno può sottolineare una parola o un frase che sente particolarmente importante e, se vuole, condividerla con i presenti.

Oggi preghiamo il Signore....

- perché cessi ogni guerra

- per i giovani che temono per il loro futuro, per chi ha perso il lavoro, per chi è in gravi difficoltà economiche e sociali: possano trovare pace nel Signore e aiuti concreti nella comunità cristiana e nelle istituzioni.

Ognuno può aggiungere una o più intenzioni di preghiera. Concludiamo con la preghiera del Signore:

Padre Nostro

P. O Cristo, stella radiosa del mattino, incarnazione dell'infinito amore, salvezza sempre invocata e sempre attesa, tutta la Chiesa ora ti grida come la sposa pronta per le nozze:

T. *vieni, Signore Gesù, unica speranza del mondo.*

P. Il Signore rende sicuri i nostri passi e ci guida verso il suo Regno.
Con le lampade accese andiamo incontro a Cristo Signore.

T. *Amen. Rendiamo grazie a Dio.*

Preghiamo Maria, Madre di Dio

P. Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio:

T. *non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.*

Un pensiero al giorno

Anche se avrò aiutato una sola persona a sperare non avrò vissuto invano. (M. Luther King)

LA SPERANZA CONTRO OGNI SPERANZA – 20 dicembre – 5° giorno

Segno della Croce

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. T. Amen.

Invocazione

P. O Chiave di Davide, scettro della casa d'Israele,
che apri e nessuno può chiudere,
chiudi e nessuno può aprire:

T. *vieni, libera l'uomo prigioniero che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.*

Accensione della luce

P. La lampada accesa sia il segno della nostra attesa, Signore.

T. *Noi accendiamo questa luce: tu, Signore, accendi la nostra fede, ravviva la nostra carità, aumenta la nostra speranza perché siamo pronti, quando Cristo verrà nella gloria, a entrare nel tuo Regno di luce. Amen*

Ascoltiamo la parola di Dio dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani [4,18-22]

¹⁸Fratelli, Abramo credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. ¹⁹Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. ²⁰Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, ²¹pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. ²²Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

Riflessione (Papa Francesco, Udienza generale, 29.03.2017)

Paolo ci aiuta a mettere a fuoco il legame strettissimo *tra la fede e la speranza*. Egli infatti afferma che Abramo «credette, saldo nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18). La nostra speranza non si regge su ragionamenti, previsioni e rassicurazioni umane; e si manifesta là dove non c'è più speranza, dove non c'è più niente in cui sperare, proprio come avvenne per Abramo, di fronte alla sua morte imminente e alla sterilità della moglie Sara. Si avvicinava la fine per loro, non potevano avere figli, e in quella situazione, Abramo credette e ha avuto speranza contro ogni speranza. E questo è grande! La grande speranza si radica nella fede, e proprio per questo è capace di andare oltre ogni speranza. Sì, perché non si fonda sulla nostra parola, ma sulla parola di Dio. Anche in questo senso, allora, siamo chiamati a seguire l'esempio di Abramo, il quale, pur di fronte all'evidenza di una realtà che sembra votata alla morte, si fida di Dio, «pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento» (Rm 4,21). Mi piacerebbe farvi una domanda: noi, tutti noi, siamo convinti di questo? Siamo convinti che Dio ci vuole bene e che tutto quello che ci ha promesso è disposto a portarlo a compimento? Ma padre quanto dobbiamo pagare per questo? C'è un solo prezzo: "aprire il cuore". Aprite i vostri cuori e questa forza di Dio vi porterà avanti, farà cose miracolose e vi insegnerà cosa sia la speranza. Questo è l'unico prezzo: aprire il cuore alla fede e Lui farà il resto.

Questo è il paradosso e nel contempo l'elemento più forte, più alto della nostra speranza! Una speranza fondata su una promessa che dal punto di vista umano sembra incerta e imprevedibile, ma che non viene meno neppure di fronte alla morte, quando a promettere è il Dio della Risurrezione e della vita.

Cari fratelli e sorelle, chiediamo oggi al Signore la grazia di rimanere fondati non tanto sulle nostre sicurezze, sulle nostre capacità, ma sulla speranza che scaturisce dalla promessa di Dio, come veri figli di Abramo. Quando Dio promette, porta a compimento quello che promette. Mai manca alla sua parola. E allora la nostra vita assumerà una luce nuova, nella consapevolezza che Colui che ha risuscitato il suo Figlio risusciterà anche noi e ci renderà davvero una cosa sola con Lui, insieme a tutti i nostri fratelli nella fede.

Silenzio e riflessione personale

Ognuno può sottolineare una parola o un frase che sente particolarmente importante e, se vuole, condividerla con i presenti.

Oggi preghiamo il Signore....

- perché cessi ogni guerra

- per tutti i poveri della terra. Il Signore liberi i popoli ricchi dall'egoismo e accenda in tutti noi il desiderio di cercare, servire, fare la giustizia e la pace.

Ognuno può aggiungere una o più intenzioni di preghiera. Concludiamo con la preghiera del Signore:

Padre Nostro

P. O Cristo, stella radiosa del mattino, incarnazione dell'infinito amore, salvezza sempre invocata e sempre attesa, tutta la Chiesa ora ti grida come la sposa pronta per le nozze:

T. *vieni, Signore Gesù, unica speranza del mondo.*

P. Il Signore rende sicuri i nostri passi e ci guida verso il suo Regno.
Con le lampade accese andiamo incontro a Cristo Signore.

T. Amen. Rendiamo grazie a Dio.

Preghiamo Maria, Madre di Dio

P. Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio:

T. *non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.*

Un pensiero al giorno

Non possiamo limitarci a sperare, dobbiamo organizzare la speranza. (Tonino Bello)

RENDERE RAGIONE DELLA SPERANZA CHE È IN NOI - 21 dicembre - 6° giorno

Segno della Croce

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. T. Amen.

Invocazione

P. Astro che sorgi,
splendore della luce eterna, sole di giustizia: T. *vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.*

Accensione della luce

P. La lampada accesa sia il segno della nostra attesa, Signore.

T. *Noi accendiamo questa luce: tu, Signore, accendi la nostra fede, ravviva la nostra carità, aumenta la nostra speranza perché siamo pronti, quando Cristo verrà nella gloria, a entrare nel tuo Regno di luce. Amen*

Ascoltiamo la parola di Dio dalla prima lettera di san Pietro apostolo [3,8-9.13-16]

⁸Fratelli, siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili. ⁹Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione.

¹³E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? ¹⁴Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ¹⁵ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. ¹⁶Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

Riflessione (Papa Francesco, Udienza generale, 05.04.2017)

L'Apostolo ci raccomanda di *rendere ragione della speranza che è in noi* (cf. v. 15): la nostra speranza non è un concetto, non è un sentimento, non è un telefonino, non è un mucchio di ricchezze! La nostra speranza è una Persona, è il Signore Gesù che riconosciamo vivo e presente in noi e nei nostri fratelli, perché Cristo è risorto. (...)

Di questa speranza non si deve tanto rendere ragione a livello teorico, a parole, ma soprattutto con la testimonianza della vita, e questo sia all'interno della comunità cristiana, sia al di fuori di essa. Se Cristo è vivo e abita in noi, nel nostro cuore, allora dobbiamo anche lasciare che si renda visibile, non nascondere, e che agisca in noi. Questo significa che il Signore Gesù deve diventare sempre di più il nostro modello: modello di vita e che noi dobbiamo imparare a comportarci come Lui si è comportato. Fare quello che faceva Gesù. (...)

Quando allora anche noi, nelle situazioni più piccole o più grandi della nostra vita, accettiamo di soffrire per il bene, è come se spargessimo attorno a noi semi di risurrezione, semi di vita e facessimo risplendere nell'oscurità la luce della Pasqua. È per questo che l'Apostolo ci esorta a rispondere sempre «augurando il bene» (v. 9): la benedizione non è una formalità, non è solo un segno di cortesia, ma è un dono grande che noi per primi abbiamo ricevuto e che abbiamo la possibilità di condividere con i fratelli. È l'annuncio dell'amore di Dio, un amore smisurato, che non si esaurisce, che non viene mai meno e che costituisce il vero fondamento della nostra speranza.

Cari amici, comprendiamo anche perché l'Apostolo Pietro ci chiama «beati», quando dovessimo soffrire per la giustizia (cf. v. 13). Non è solo per una ragione morale o ascetica, ma è perché ogni volta che noi prendiamo la parte degli ultimi e degli emarginati o che non rispondiamo al male col male, ma perdonando, senza vendetta, perdonando e benedicendo, ogni volta che facciamo questo noi risplendiamo come segni vivi e luminosi di speranza, diventando così strumento di consolazione e di pace, secondo il cuore di Dio. E così andiamo avanti con la dolcezza, la mitezza, l'essere amabili e facendo del bene anche a quelli che non ci vogliono bene, o ci fanno del male. Avanti!

Silenzio e riflessione personale

Ognuno può sottolineare una parola o un frase che sente particolarmente importante e, se vuole, condividerla con i presenti.

Oggi preghiamo il Signore....

- perché cessi ogni guerra

- perché preservi nella comunione e nella pace la nostra comunità parrocchiale e il nostro quartiere con tutti coloro che vi abitano e vi lavorano.

Ognuno può aggiungere una o più intenzioni di preghiera. Concludiamo con la preghiera del Signore:

Padre Nostro

P. O Cristo, stella radiosa del mattino, incarnazione dell'infinito amore, salvezza sempre invocata e sempre attesa, tutta la Chiesa ora ti grida come la sposa pronta per le nozze:

T. *vieni, Signore Gesù, unica speranza del mondo.*

P. Il Signore rende sicuri i nostri passi e ci guida verso il suo Regno.

Con le lampade accese andiamo incontro a Cristo Signore. T. *Amen. Rendiamo grazie a Dio.*

Preghiamo Maria, Madre di Dio

P. Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio:

T. *non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.*

Un pensiero al giorno

Possano le tue scelte riflettere le tue speranze, non le tue paure. (Nelson Mandela)

LA PROMESSA CHE DÀ SPERANZA - 22 dicembre - 7° giorno

Segno della Croce

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. T. Amen.

Invocazione

P. O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno:
T. *vieni e salva l'uomo che hai formato dalla terra.*

Accensione della luce

P. La lampada accesa sia il segno della nostra attesa, Signore.
T. *Noi accendiamo questa luce: tu, Signore, accendi la nostra fede, ravviva la nostra carità, aumenta la nostra speranza perché siamo pronti, quando Cristo verrà nella gloria, a entrare nel tuo Regno di luce. Amen*

Ascoltiamo la parola di Dio dal Vangelo secondo Matteo [28,16-20]

¹⁶Gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. ¹⁷Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. ¹⁸Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Riflessione (Papa Francesco, Udienza generale, 26.04.2017)

«Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Queste ultime parole del Vangelo di Matteo richiamano l'annuncio profetico che troviamo all'inizio: «A lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa *Dio con noi*» (Mt 1,23; cfr Is 7,14). Dio sarà con noi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Gesù camminerà con noi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Tutto il Vangelo è racchiuso tra queste due citazioni, parole che comunicano il mistero di Dio il cui nome, la cui identità è *essere-con*: non è un Dio isolato, è un Dio-con, in particolare *con noi*, cioè con la creatura umana. Il nostro Dio non è un Dio assente, sequestrato da un cielo lontanissimo; è invece un Dio "appassionato" dell'uomo, così teneramente amante da essere incapace di separarsi da lui. (...)

Nel suo cammino nel mondo, l'uomo non è mai solo. Soprattutto il cristiano non si sente mai abbandonato, perché Gesù ci assicura di non aspettarci solo al termine del nostro lungo viaggio, ma di accompagnarci in ognuno dei nostri giorni.

Fino a quando perdurerà la cura di Dio nei confronti dell'uomo? Fino a quando il Signore Gesù, che cammina con noi, fino a quando avrà cura di noi? La risposta del Vangelo non lascia adito a dubbi: *fino alla fine del mondo!* Passeranno i cieli, passerà la terra, verranno cancellate le speranze umane, ma la Parola di Dio è più grande di tutto e non passerà. E Lui sarà il Dio con noi, il Dio Gesù che cammina con noi. (...) La speranza cristiana trova la sua radice non nell'attrattiva del futuro, ma nella *sicurezza di ciò che Dio ci ha promesso e ha realizzato in Gesù Cristo.* (...)

"*Homo viator, spe erectus*", dicevano gli antichi. Lungo il cammino, la promessa di Gesù «Io sono con voi» ci fa stare in piedi, eretti, con speranza, confidando che il Dio buono è già al lavoro per realizzare ciò che umanamente pare impossibile (...) Il santo popolo fedele di Dio è gente che sta in piedi - "*homo viator*" - e cammina, ma in piedi, "*erectus*", e cammina nella speranza. E dovunque va, sa che l'amore di Dio l'ha preceduto: non c'è parte del mondo che sfugga alla vittoria di Cristo Risorto. E qual è la vittoria di Cristo Risorto? La vittoria dell'amore.

Silenzio e riflessione personale

Ognuno può sottolineare una parola o un frase che sente particolarmente importante e, se vuole, condividerla con i presenti.

Oggi preghiamo il Signore....

- perché cessi ogni guerra
- perché le armi siano trasformate in aratri, così come i profeti hanno annunciato, e perché cessi ogni violenza tra i popoli, tra gli uomini e verso il creato.

Ognuno può aggiungere una o più intenzioni di preghiera. Concludiamo con la preghiera del Signore:

Padre Nostro

P. O Cristo, stella radiosa del mattino, incarnazione dell'infinito amore,
salvezza sempre invocata e sempre attesa,
tutta la Chiesa ora ti grida come la sposa pronta per le nozze:
T. *vieni, Signore Gesù, unica speranza del mondo.*
P. Il Signore rende sicuri i nostri passi e ci guida verso il suo Regno.
Con le lampade accese andiamo incontro a Cristo Signore.
T. *Amen. Rendiamo grazie a Dio.*

Preghiamo Maria, Madre di Dio

P. Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio:
T. *non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.*

Un pensiero al giorno

Quando il mondo dice: "Rinuncia", la speranza sussurra: "Prova ancora una volta". (Anonimo)

COME SONO BELLI SUI MONTI I PIEDI DEL MESSAGGERO CHE ANNUNCIA LA PACE

23 dicembre - 8° giorno

Segno della Croce

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. *T. Amen.*

Invocazione

P. O Emmanuele, nostro re e legislatore,
speranza e salvezza dei popoli: *T. vieni a salvarci; o Signore nostro Dio.*

Accensione della luce

P. La lampada accesa sia il segno della nostra attesa, Signore.

T. Noi accendiamo questa luce: tu, Signore, accendi la nostra fede, ravviva la nostra carità, aumenta la nostra speranza perché siamo pronti, quando Cristo verrà nella gloria, a entrare nel tuo Regno di luce. Amen

Ascoltiamo la parola di Dio dal libro del profeta Isaia [52,7.9-10]

⁷Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero che annuncia la pace,
del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza,
che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».

⁹Prorompete insieme in canti di gioia,
rovine di Gerusalemme,

perché il Signore ha consolato il suo popolo,
ha riscattato Gerusalemme.

¹⁰Il Signore ha snudato il suo santo braccio
davanti a tutte le nazioni;
tutti i confini della terra vedranno
la salvezza del nostro Dio.

Riflessione (Papa Francesco, Udienza generale, 14.12.2016)

Ci stiamo avvicinando al Natale, e il profeta Isaia ancora una volta ci aiuta ad aprirci alla speranza accogliendo la Buona Notizia della venuta della salvezza. Queste parole di Isaia, su cui vogliamo soffermarci un po', fanno riferimento al miracolo della pace, e lo fanno in un modo molto particolare, ponendo lo sguardo non sul messaggero ma sui suoi piedi che corrono veloci: «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero...».

Sembra lo sposo del Cantico dei Cantici che corre dalla sua amata: «Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline» (Ct 2,8). Così anche il messaggero di pace corre, portando il lieto annuncio di liberazione, di salvezza, e proclamando che Dio regna. (...)

Sono questi, fratelli e sorelle, i motivi della nostra speranza. Quando tutto sembra finito, quando, di fronte a tante realtà negative, la fede si fa faticosa e viene la tentazione di dire che niente più ha senso, ecco invece la bella notizia portata da quei piedi veloci: Dio sta venendo a realizzare qualcosa di nuovo, a instaurare un regno di pace; Dio ha "snudato il suo braccio" e viene a portare libertà e consolazione. Il male non trionferà per sempre, c'è una fine al dolore. La disperazione è vinta perché Dio è tra noi.

E anche noi siamo sollecitati a svegliarci un po', come Gerusalemme, secondo l'invito che le rivolge il profeta; siamo chiamati a diventare uomini e donne di speranza, collaborando alla venuta di questo Regno fatto di luce e destinato a tutti, uomini e donne di speranza. (...) E per questo dobbiamo pregare, perché Dio ci dia ogni giorno la speranza e la dia a tutti, quella speranza che nasce quando vediamo Dio nel presepio a Betlemme. Il messaggio della Buona Notizia che ci è affidato è urgente, dobbiamo anche noi correre come il messaggero sui monti, perché il mondo non può aspettare, l'umanità ha fame e sete di giustizia, di verità, di pace.

E vedendo il piccolo Bambino di Betlemme, i piccoli del mondo sapranno che la promessa si è compiuta, il messaggio si è realizzato. In un bimbo appena nato, bisognoso di tutto, avvolto in fasce e depresso in una mangiatoia, è racchiusa tutta la potenza del Dio che salva.

Silenzio e riflessione personale

Ognuno può sottolineare una parola o un frase che sente particolarmente importante e, se vuole, condividerla con i presenti.

Oggi preghiamo il Signore....

- perché cessi ogni guerra

- perché liberi il mondo dalla povertà e dalle sue conseguenze che causano disperazione, oppressione, violenza.

Ognuno può aggiungere una o più intenzioni di preghiera. Concludiamo con la preghiera del Signore:

Padre Nostro

P. Come uno che trova un grande tesoro,
gioiamo della promessa del Signore: il suo regno viene!
Con le lampade accese andiamo incontro a Cristo Signore. *T. Amen. Rendiamo grazie a Dio.*

Preghiamo Maria, Madre di Dio

P. Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio:

T. non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Un pensiero al giorno

Con la Pasqua, abbiamo conquistato "un diritto fondamentale, che non ci sarà tolto: il diritto alla speranza. È una speranza nuova, viva, che viene da Dio" e "immette nel cuore la certezza che Dio sa volgere tutto al bene, perché persino dalla tomba fa uscire la vita". (papa Francesco)

IL NATALE DI GESÙ SORGENTE DELLA SPERANZA - 24 dicembre - 9° giorno

Segno della Croce

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

Invocazione

P. Quando sorgerà il sole, vedrete il Re dei re:

T. *come lo sposo dalla stanza nuziale egli viene dal Padre.*

Accensione della luce

P. La lampada accesa sia il segno della nostra attesa, Signore.

T. *Maràna tha! Vieni, Signore Gesù!*

Ascoltiamo la parola di Dio dal libro del profeta Isaia [9,1-2.5-6]

¹Il popolo che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa
una luce rifulse.

²Hai moltiplicato la gioia,
hai aumentato la letizia.

Gioiscono davanti a te
come si gioisce quando si miete
e come si esulta quando si divide la preda.

⁵Perché un bambino è nato per noi,

ci è stato dato un figlio.

Sulle sue spalle è il potere

e il suo nome sarà:

Consigliere mirabile, Dio potente,

Padre per sempre, Principe della pace.

⁶Grande sarà il suo potere

e la pace non avrà fine

sul trono di Davide e sul suo regno,

che egli viene a consolidare e rafforzare

con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.

Riflessione (Papa Francesco, *Spes non confundit*, 25)

In cammino verso il Giubileo, ritorniamo alla Sacra Scrittura e sentiamo rivolte a noi queste parole: «Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi» (Eb 6,18-20). È un invito forte a non perdere mai la speranza che ci è stata donata, a tenerla stretta trovando rifugio in Dio.

L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo.

Il prossimo Giubileo, dunque, sarà un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cfr. 2Pt 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore.

Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri.

Silenzi e riflessione personale

Ognuno può sottolineare una parola o un frase che sente particolarmente importante e, se vuole, condividerla con i presenti.

Oggi preghiamo il Signore....

- per la pace nel mondo. Senza stancarci, imploriamo dal Signore pace in terra agli uomini, amati dal Signore.

Ognuno può aggiungere una o più intenzioni di preghiera. Concludiamo con la preghiera del Signore:

Padre Nostro

P. Come uno che trova un grande tesoro,

gioiamo della promessa del Signore: il suo regno viene!

Con le lampade accese andiamo incontro a Cristo Signore. T. Amen. Rendiamo grazie a Dio.

Preghiamo Maria, Madre di Dio

P. Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio:

T. *non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.*

Una pensiero al giorno

Tante sono le difficoltà del nostro tempo, ma più forte è la speranza, perché «un bambino è nato per noi» (Is 9,5). Lui è la Parola di Dio e si è fatto in-fante, capace solo di vagire e bisognoso di tutto. Ha voluto imparare a parlare, come ogni bambino, perché noi imparassimo ad ascoltare Dio, nostro Padre, ad ascoltarci tra noi e a dialogare come fratelli e sorelle. O Cristo, nato per noi, insegnaci a camminare con te sui sentieri della pace. Buon Natale a tutti! (papa Francesco)